

Contributo UCIIM

Associazione Professionale Cattolica di Insegnanti, Dirigenti e Formatori

Convegno Ecclesiale Aquileia 2

Scheda 3

“Impegnati per il Bene Comune”

- a. Quali suggerimenti offre per correggere, se ci sono, certe scelte nel campo sociale e politico da parte dei cattolici?
- b. Quali proposte per una migliore coerenza in campo sociale e politico che rispetti il primato di Dio quale fondamento di ogni diritto umano?
- c. Come si dovrebbe porre la Comunità cristiana nei confronti dell'emergenza educativa per adolescenti e giovani?
- d. Come arginare la mancanza di un'etica nei mezzi della comunicazione?
- e. La Comunità ecclesiale tergestina è preparata ad essere lievito valoriale (non ideologico) all'intera Città o si accoda a progetti di parte?
- f. I cattolici impegnati in politica sono coerenti con i valori non negoziabili nelle proposte legislative e nel fare opinione?
- g. Quali sono le indicazioni per formare una nuova presenza di cattolici a favore del Bene Comune?

Premessa

La specificità di UCIIM, associazione di insegnanti, è quella di formare i docenti in vista del loro compito educativo per cui, tra gli interrogativi formulati nella scheda, quello di più stretta pertinenza è il “c” che riguarda l'educazione. Viene pertanto trattato per primo e per esso si propone un contributo più articolato che raccoglie riflessioni già maturate e condivise negli anni.

Relativamente agli altri (a-b- ; d ; e-f), vengono espone le considerazioni emerse dall'incontro associativo sul “bene comune” tenutosi in data 2/12/11 o fatte pervenire alla presidenza. Relativamente ad essi si è osservato che, benchè propongano temi più propriamente politici, è comunque opportuno che anche UCIIM dia il suo contributo in quanto come insegnanti cattolici siamo *christifideles* inseriti a pieno titolo nel sociale e attivamente partecipi della vita della *polis*.

c. Come si dovrebbe porre la Comunità cristiana nei confronti dell'emergenza educativa per adolescenti e giovani?

Principalmente **ricominciando da sé e ri-educandosi**.

Gli insegnanti che ogni giorno si confrontano con decine di classi e centinaia di ragazzi (ma anche tutti quelli che hanno a che fare con i giovani) sanno benissimo che **la nostra gioventù è lo specchio** più sincero ma per questo anche assolutamente impietoso di quello che siamo noi. Ma se l'immagine di me che vedo nello specchio non mi soddisfa, che devo fare: cambiare specchio o cambiare me?

A nostro avviso se è vero che bisogna arginare - e subito- certe urgenze del mondo giovanile, è ancora più vero che il problema va affrontato a monte, intervenendo sugli adulti: genitori, educatori,

responsabili, tutto il mondo adulto. Il problema risiede lì. **E' l'adulto l'anello debole** del processo educativo. Fenomeno del bullismo? E' lo specchio dell'adulto che ha perso il senso del limite. Ricerca di soddisfazione immediata? E' l'adulto che non sa vivere l'attesa. Cattiva gestione delle emozioni, dell'affettività, dei sentimenti? E' l'adulto che ha perso la capacità di accedere al piacere e trasformarlo in gioia; che non sa più tollerare le frustrazioni, il dolore, la fatica; gestire la separazione, la solitudine; individuare e perseguire obiettivi... Bisogna ricominciare da noi adulti, dalle nostre coppie, famiglie, gruppi parrocchiali. I nostri giovani che non si interessano e non fanno politica sono lo specchio della nostra disaffezione alla cosa pubblica, del nostro disincanto, della nostra sostanziale sfiducia nella effettiva possibilità di un cambiamento. Se le nostre associazioni non hanno più iscritti, probabilmente la causa siamo noi adulti che non viviamo, e quindi non comunichiamo ai giovani, la gioia e la ricchezza dell'associazionismo, siamo noi che rifuggiamo dai tesseramenti, dagli obblighi, dagli incarichi associativi e viviamo le appartenenze con fatica e troppi "distinguo". E' dal nostro modo di vivere, pensare e sentire che dobbiamo cominciare ad affrontare la "emergenza educativa". Solo quando noi adulti saremo autenticamente diversi potremo educare ed avremo giovani diversi.

Quello che manca agli educatori, genitori ed insegnanti (ma agli adulti tutti) sono non tanto le competenze professionali, pedagogiche, culturali o didattiche quanto una solida formazione sia sotto il profilo umano che spirituale.

A questo proposito vale la pena di ricordare che lo scopo di UCIIM è curare la crescita umana, professionale e spirituale dei docenti.

Proposta:

- assieme e ancor prima dei giovani **educare l'adulto**
- **mettere a tema una seria riflessione sull' "adulità"**

a. Quali suggerimenti offre per correggere, se ci sono, certe scelte nel campo sociale e politico da parte dei cattolici?

b. Quali proposte per una migliore coerenza in campo sociale e politico che rispetti il primato di Dio quale fondamento di ogni diritto umano?

g. Quali sono le indicazioni per formare una nuova presenza di cattolici a favore del Bene Comune?

Iniziamo la riflessione capovolgendo il punto di vista verificando, in primo luogo, noi stessi. Più precisamente chiediamoci: **la comunità cristiana ha a cuore i suoi politici?** Si occupa di loro, li sostiene, li aiuta, offre loro spazi sereni di dialogo e confronto in cui crescere, arricchirsi e riflettere fuori dalla curiosità spicciola dei mass media? E soprattutto: si occupa di contribuire alla loro formazione (umana, spirituale e teologica) con continuità, per tutto l'arco della vita, giocando in anticipo, profeticamente e non solo con battaglie di retroguardia?

I cattolici, sia a livello individuale che associativo, sono presenti in tantissime realtà, specialmente in quelle più delicate (ospedali, povertà, accoglienza, sofferenza, educazione, giovani, famiglie... carcere, immigrazione...) accumulando un vastissimo, capillare e vario patrimonio di conoscenze ed esperienze. Le mettono a disposizione dei loro politici?

E poi: le parrocchie, i gruppi, le associazioni, la comunità cristiana in generale invita questi suoi politici a riferire, esporre, chiarire, motivare il loro operato? Dà loro sostegno e rassicurazione, o li fa sentire soli? Più a monte: li conosce, li ascolta, prega per loro e con loro? Una maggior reciproca conoscenza porterebbe certamente ad un più vivo coinvolgimento, a maggior fiducia, visibilità a

livello cittadino (anche laico) e certamente potrebbe invogliare i giovani ad interessarsi di vita politica.

Proposte:

- **istituzione di un permanente “tavolo” di confronto-scambio di informazioni ed esperienze, dialogo, ascolto, preghiera tra politici cattolici e associazioni, movimenti, gruppi, parrocchie;**
- **organizzazione di incontri di politici e amministratori cattolici-comunità ecclesiali;**
- **percorsi formativi per politici a livello locale, regionale, del Triveneto.**

Quanto poi alla realtà dei politici cattolici, osserviamo innanzi tutto che è **estremamente difficile giudicare l’operato dei politici**. Talora vorremmo che, specialmente su temi fondamentali e delicatissimi, i nostri politici fossero intransigenti, ma probabilmente tale presa di posizione costerebbe la marginalizzazione e lascerebbe ad altri lo spazio operativo. Da ciò nasce la necessità di mediazioni e compromessi. O invece, al contrario, dovremmo chiedere ai nostri politici di sostenere sempre e comunque quanto credono, costi quel che costi? Questione aperta.

In ogni caso si constata che il panorama dei nostri politici è estremamente vario. Vi sono politici cattolici validissimi sia sotto il profilo della testimonianza personale che dell’impegno. Essi però, purtroppo, solitamente risultano poco visibili per cui “non fanno opinione” mentre invece sono molto più popolari altri che proponendosi (sinceramente o strumentalmente?) come cattolici, assumono poi posizioni molto “disinvolute” e talora ben poco cattoliche. Si tratta principalmente di coloro che in virtù di una malintesa libertà di coscienza si arrogano il diritto di decidere loro ciò che è “cristiano” e ciò che non lo è, quasi che i riferimenti valoriali fossero loro e non il Magistero da cui si sentono svincolati. Sono molto pericolosi per lo straordinario fascino argomentativo che esercitano e la loro ben studiata capacità di proporsi con brillantezza nei dibattiti. Altri politici cattolici invece sono messi in difficoltà e forzati a ridimensionare le loro posizioni in nome della tanto sottolineata laicità (o meglio, neutralità/indifferenza) dello Stato; finiscono così per ritenere opportune se non addirittura doverose scelte diverse da quelle che sarebbero chiamati a fare per coerenza cattolica perché “non possono imporre agli altri quello in cui credono per fede” (caso divorzio e aborto, fecondazione artificiale e tra poco - molto presumibilmente- eutanasia, coppie omosessuali, monogenitorialità, coppie di fatto...), quasi che la verità sull’uomo proclamata dalla Chiesa dipendesse (solo) dalla fede e non da una corretta lettura della realtà, quasi fosse valida e liberante solo per certi uomini, i credenti, e non per tutti. Si ha l’impressione che essi, pur in buona fede, non siano veramente convinti di ciò che professano: se lo fossero si batterebbero strenuamente perché ciò che è vero e liberante lo possa essere per tutti e non solo per i credenti. Presumibilmente sono stati indotti dalla mentalità corrente a credere che il primo valore da rispettare sia non la verità, ma la libertà (meglio: l’arbitrio). Da ciò derivano proposte estremamente ambigue anche da parte cattolica. E poi vi sono altri che si trovano nella necessità di “salvare il salvabile” nell’ottica del male minore. Insomma: un panorama complesso .

Ci domandiamo:

- molti si dicono “cattolici”, ma lo sono davvero?
- a chi spetta il compito di “certificare” i veri cattolici ?
- i politici cattolici sono sufficientemente preparati in Teologia (in vista di un recupero della dimensione del Trascendente) e Dottrina Sociale (solidarietà, sussidiarietà, accoglienza...bene comune)? Sanno argomentare e sostenere anche a prescindere da una lettura “di fede”, servendosi solo di argomentazione laiche e antropologiche, la verità di quanto affermano?

Proposte:

- **almeno in sede locale i “nostri” mass-media (stampa,radio, network...cattolici) diano spazio ai “nostri” politici, alle loro proposte ed argomentazioni consentendo così loro di “far notizia” e soprattutto opinione.**

- gruppi, associazioni, movimenti...invitino i nostri politici locali per consentire loro di esporre quanto già fanno (ad es. a favore della famiglia) o intendono fare.

e. La Comunità ecclesiale tergestina è preparata ad essere lievito valoriale (non ideologico) all'intera Città o si accoda a progetti di parte?

f. I cattolici impegnati in politica sono coerenti con i valori non negoziabili nelle proposte legislative e nel fare opinione?

A Todi il Cardinale Bagnasco ha autorevolmente chiarito che i principi "non negoziabili" sono tali in quanto "sorgenti dell'uomo". Su di essi infatti "si impianta ed è garantito ogni altro valore". Non si intende riprendere la cosa e tanto meno discuterla. Nell'accogliere e far nostro quanto affermato così autorevolmente, si fa solo presente che, nel concreto, tale netta definizione di "non negoziabilità" rende difficile il dialogo, specialmente quello politico (che è mediazione per eccellenza) e rischia di escludere i cattolici dal confronto in quanto percepiti o addirittura etichettati come "fondamentalisti della vita", come "quelli con cui non si può discutere perché hanno già il loro pool di valori predefiniti". A questo punto: come fare per non deflettere dalla verità e nel contempo non farsi etichettare ed emarginare, acquistare il dovuto rispetto nell'agone politico, smettere di essere percepiti come (gli unici) non disposti alla mediazione, rientrare autorevolmente nel dibattito e concorrere così operativamente alla costruzione del bene comune?

Certamente **non "giocando in difesa"** della liceità di avere un "pacchetto" di valori umani non negoziabili, e nemmeno con il rivendicare che essi sono squisitamente umani e non teologici o religiosi: non è questo il punto. Non è il contenuto dei valori che è rifiutato, ma lo stesso fatto che ci siano, indipendentemente dalla loro natura o contenuto. E' la "non negoziabilità" che, a giudizio della quasi totalità degli interlocutori, non è accettabile al giorno d'oggi.

La cosa da fare è **togliere la maschera all'interlocutore**, perchè **in realtà tutti, ma proprio tutti, hanno i loro valori non negoziabili**, ad esempio i cosiddetti valori "imprescindibili" della solidarietà, dell'attenzione ai più deboli, dell'accoglienza... rivendicati dalla sinistra; o la assoluta ed indiscutibile libertà del singolo di certi laici "liberali"; il relativismo dei radicali; o tutte le varie posizioni rivendicate come indiscutibili con la ben nota dicitura del "senza se e senza ma" o definite "irrinunciabili" (a prescindere)... Ed anche chi dice di non averne e di essere disposto a "negoziare" tutto, in realtà, di valori non negoziabili, anzi "non negoziati" ne ha, eccome. Anzi. Solo che sono talmente radicati che non si rende nemmeno conto di averli; che è poi l'attualissimo malanno del "pensiero unico".

In ogni caso la comunità ecclesiale non dovrebbe porsi come compito quello di proporre, esaminare o sottoscrivere e nemmeno condividere alcun progetto di nessuna parte. Il suo compito è ben altro: è quello di **porre all'attenzione pubblica il tema della verità sull'uomo, il senso della vita, la sapienza ultima delle cose, ad aiutare a decodificare il significato dell'esperienza umana**. Spetterà poi ai politici tradurre tale intelligenza del vivere in programmi concreti e realizzabili. Accettarli o respingerli sarà compito dei cittadini elettori.

Proposte:

- istituire un gruppo di lavoro che studi a fondo, faccia emergere e ponga in discussione i tanti "principi non negoziati" degli interlocutori;**
- istituire una scuola di formazione per politici cattolici affinché sappiano limpidamente discernere tra ciò che consente mediazione e ciò che invece non è negoziabile, e di ciò sappiano dare valida argomentazione.**

d. Come arginare la mancanza di un'etica nei mezzi della comunicazione?

Che la comunicazione troppo spesso manchi non solo di eticità ma addirittura di qualunque correttezza e addirittura presentabilità è dato di fatto e che ciò danneggi soprattutto i giovani e giovanissimi è sotto gli occhi di tutti. Un'agenzia "garante" potrebbe tornare utile a tutti, specialmente ai minori privi di attenzioni genitoriali.

Si ritiene però che la fruizione dei mezzi di comunicazione dovrebbe essere guidata da maggiore accortezza. Una certa incapacità di corretto uso del mezzo di informazione sia nella fase della diffusione delle comunicazioni che della loro fruizione è stretta conseguenza dell'emergenza educativa. Si tratta di nuovo di **educare l'adulto**.

Proposte:

- **istituzione di un garante;**
- **educazione dell'adulto.**

Altri punti emersi dalla discussione:

- richiamo forte alla **coerenza**, dei politici e di tutti i cristiani;
- imprescindibile dovere dell'**accoglienza**, specialmente dei più deboli
- richiamo forte alla **formazione**. Bisogna **saper dare ragione** di ciò che si professa;
- sottolineatura della essenziale dimensione della **comunità**. Non agire isolati;
- deve essere riscoperto il **dialogo quale ricerca comune**, seppur da punti di partenza diversi: non accontentarsi del confronto, scambio di opinioni o peggio scadere nel format del "dibattito" in cui la spunta il più brillante. Lo scopo non è convincere ma ricercare insieme la verità. A questo fine è indispensabile recuperare la dimensione della stima verso l'interlocutore, saper vedere il problema dal suo punto di vista, farsi carico dei suoi pesi. Solo così sarà possibile passare dalla imposizione della propria posizione alla proposta condivisa, riconosciuta da entrambi;
- **si eviti la sindrome da accerchiamento. Dovremmo avere tutti più speranza e fiducia nella Provvidenza.**

Trieste, 15 dicembre 2011